

CARLO FRECCERO OGGI A CAMOGLI PER L'ULTIMA GIORNATA DEL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

QUELLA TV ANCORA BAMBINA COSTRUITA SUI RITORNELLI

IRENE PUGLIESE

UN BAMBINO ripete una filastrocca nella notte. Ascoltare quelle parole familiari, sempre lo stesso ritornello, lo rende più tranquillo nel buio della sua stanza. Partirà con questo esempio l'intervento di Carlo Freccero, autore televisivo, oggi a Camogli per l'ultima giornata del Festival della Comunicazione. Alle 12 in piazza Ido Battistone parlerà infatti sul tema "Il ritornello nella comunicazione politica e nei programmi televisivi". Cosa c'entrano i bambini e le filastrocche con la comunicazione?

«Il ritornello è tranquillizzante, fa passare qualsiasi paura e dissonanza, questo vale per i bambini, ma anche per il pubblico» risponde Freccero. D'altra parte la tv è il luogo della ripetizione, «utilizzata per fidelizzare lo spettatore» spiega.

Così come la comunicazione sul piccolo schermo ormai «da termine così complesso e accademico si è ridotta a seduzione politica, a effetto speciale». La comunicazione insomma, in un gioco un po' perverso, ha assunto negli ultimi anni un significato legato alla manipolazione, sinonimo di politica che

a sua volta si è ridotta a pura comunicazione. Effetto retorico, esercizio di sofistica.

«Anche in quei programmi innovativi, in apparenza dissonanti, che sono stati ad esempio "RockPolitik" di Adriano Celentano e "Vieni via con me" di Fabio Fazio e Saviano, si può ritrovare un ritornello. Nel primo era la divisione rock e lento, nel secondo la formula vieni o rimani. Rende vano il pro-

gramma sperimentale, ma allo stesso tempo familiare per il pubblico» chiarisce Freccero. Allo spettatore insomma serve un'ancora, deve ritrovare uno schema anche nel programma dissonante, per abituarsi.

«Il ritornello è diventato il leitmotiv dei media». La lezione dunque è che, anche nella sperimentazione, servono dei salvagenti per il grande pubblico, così abitudinario. Allora perché invece, come denunciato dal direttore generale della Rai Luigi Gubitosi durante il suo incontro sempre a Camogli, le persone sono stufe dei talk show, proprio perché sempre uguali? «La crisi dei talk show è dovuta alla crisi della politica, non alla crisi del format» chiosa Freccero «Se mancano due opinioni contrastanti, su cui dovrebbe fondarsi il dibattito, è chiaro che viene meno anche l'essenza del talk show».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] GLI ALTRI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

■ ORE 16.00

**Il giornalismo è morto, viva il giornalismo
 (ai tempi della Rete)**

Carola Frediani, alla terrazza delle Idee

■ ORE 19.00

**Lo strano fatto del cane (l'altra notte).
 Alla ricerca dell'assenza**

Enrico Deaglio, in piazza Ido Battistone

■ ORE 20.00

Rete Padrona

Federico Rampini, in piazza Ido Battistone

